

GIAMPAOLO MAZZARA

Posso fare 1

Tecniche di gioco
per educazione e terapia.
Dall'infanzia alla preadolescenza

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione giugno 2024
ISBN versione cartacea 978-88-9295-917-0
ISBN versione digitale 978-88-9295-918-7

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

p. 9 Introduzione

Linee e colori

Prima parte

27 Capitolo 1

Colori

35 Capitolo 2

Macchie

41 Capitolo 3

Scarabocchi

49 Capitolo 4

Disegni

57 Capitolo 5

Impronte

65 Capitolo 6

Sagome

Oggetti parlanti e materiali

Seconda parte

- p. 79 Capitolo 1
Oggetti speciali
- 87 Capitolo 2
Materiali poveri
- 97 Capitolo 3
Maschera
- 105 Capitolo 4
Burattino
- 111 Capitolo 5
Pezzi di carta
- 119 Capitolo 6
Il mio libro
- 131 Capitolo 7
Foto e ritagli
- Parole in azione*
Terza parte
- 145 Capitolo 1
Giocare con le parole

p. 159	Capitolo 2 <i>Metafore</i>
169	Capitolo 3 <i>Inventare storie</i> <i>Drammatizzazione</i> <i>Quarta parte</i>
183	Capitolo 1 <i>Lo spazio</i>
189	Capitolo 2 <i>Mettere in scena</i>
205	Capitolo 3 <i>Giochi per stare tranquilli</i>
215	Capitolo 4 <i>Laboratorio teatrale</i>
225	Bibliografia
229	Ringraziamenti

Introduzione

Ormai sono passati molti anni da quando, per la prima volta, ho consapevolmente corso il rischio di mettere a disposizione di persone non conosciute alcune tecniche che stavo utilizzando io stesso. In realtà l'ho continuato a fare nei miei scritti, ma non in maniera esplicita ed estesa come in questa occasione.

Nel testo che state per leggere presento un manuale, una serie di modi di fare, sapendo quanta differenza intercorra tra il momento teorico e le occasioni di formazione diretta in cui il sapere e il saper fare vengono condivisi con persone presenti, con le quali si possono scambiare dubbi e curiosità.

La decisione è stata presa e mi permetto di esplicitare le iniziali perplessità, ormai superate dai fatti, solo per confermare come il nostro incontrarci su queste pagine abbia sicuramente delle basi comuni e degli intenti che avvicinano persone anche molto diverse tra loro, sia per specifico professionale che per formazione e per esperienze di vita.

Il presente contributo teorico e pratico prosegue in senso organico con un secondo volume (*Posso fare 2*) dedicato a quanti operano in diversi settori, avendo come utenti adolescenti e adulti. Vi si possono trovare delle assonanze, qualche ripresa teorica, qualche approfondimento, qualche tecnica uguale nella sua formulazione.

Restando al presente, le riflessioni teoriche sono ridotte al minimo, lasciando spazio alla descrizione dei processi nelle loro molteplici componenti. Pertanto, in questa sessione iniziale richiamo elementi di base che possono accompagnare e che spero indurranno il lettore ad approfondire, sia a livello bibliografico che a livello esperienziale. Perché la nostra formazione professionale non dovrebbe avere mai termine.

Ci inseriamo in uno spettro di contributi ricco quanto eterogeneo che va dal pedagogico al terapeutico, coinvolgendo professionisti di varie estrazioni e interessando finalità molteplici, unificate dal comune intento di favorire il benessere dell'individuo e la possibilità di realizzare un'armonia sia all'interno di ogni persona che tra le persone che condividono momenti e spazi dell'esistere.

L'attenzione alla dimensione evolutiva che ci caratterizza fin dalla nascita è una delle peculiarità che non ha solo implicazioni antropologiche ma anche prassiche, in quanto obbliga a riconoscere il modificarsi incessante delle fasi vissute dalle persone a cui rivolgiamo i nostri interventi, ma anche il nostro essere *diversi* in situazioni, periodi di vita, ambienti che possono cambiare anche repentinamente, obbligandoci a un incessante lavoro di adattamento. È un processo legato al divenire, alla progressiva e continua scoperta di sé, alla conferma del valore di azioni mai espresse, spesso presenti come intenzioni, desideri, fantasie.

Le schede operative vengono presentate in forma essenziale, cercando di rispondere a esigenze di praticità e di facile impiego in svariati contesti. Se ne può prevedere l'utilizzo con persone di età diverse da quelle indicate, con debite attenzioni, anche con adulti e con persone affette da patologie psichiatriche o da deficit neurologici.

Allo stesso modo, si può prevedere che la gran parte delle tecniche, seppur proposte come esperienze "di gruppo", possa essere

tradotta in un setting individuale che, inevitabilmente, vede il terapeuta particolarmente coinvolto a livello personale.

L'azione

Chi abbia avuto la fortuna di osservare un bambino di due anni intento a giocare con dei pezzi di legno, un bambolotto o un minuscolo servizio da caffè, sa cosa voglia dire quel “fare serio” di cui parlano Fröbel e Bruner.

In quei momenti il giocare è l'attività più importante del mondo, prende tutta l'energia, l'interesse, la passione, l'attenzione.

Il *piacere nel fare* va perseguito, facilitato, riconosciuto, in quanto garantisce la qualità di ogni esperienza umana.

Gli operatori che impiegano l'azione, il gioco, la relazione, non hanno bisogno di una cassetta degli attrezzi da cui estrarre il necessario al momento opportuno, ma devono sperimentare sé stessi nelle azioni che vanno conducendo, vivendole come un *prolungamento di sé*.

Sono chiamati a sviluppare sul piano personale il *simbolico* e l'*immaginario*, accettando che lo stesso agire professionale costituisce dimensione essenziale della propria crescita personale.

I giochi che vengono proposti nelle pagine che seguono vanno a recuperare esperienze e tracce di memoria consolidate nel nostro corpo e, al tempo stesso, stimolano la parte destra del cervello, favorendo lo svilupparsi di comportamenti adattivi sorretti dalla spontaneità e dalla creatività.

Non si propone un ripetere frustrante di schemi prefissati o griglie di comportamento, né un fare “strano” o troppo diverso dal conosciuto e dal consueto. Utilizziamo l'esistente per scoprire ciò che ancora non è familiare e per valorizzare le risorse che progressivamente emergono.

L'azione viene assunta primariamente come strategia e, al tempo stesso, come mezzo essenziale per avere buone probabilità di raggiungere quanto progettato e concordato con referenti e utenti.

Tutt'altro che opzionale e collaterale al linguaggio verbale, l'azione dà forma e concretezza alla realtà dei soggetti che ne sono protagonisti, sia per quanto riguarda le sue istanze interne (intrapersonali) che in quelle esterne (ambientali e sociali).

Lo spazio in cui si sviluppa l'azione dovrà essere adeguato a favorire il processo di individuazione, attraverso il consolidamento dell'identità.

Nello specifico del lavoro psicoterapeutico e psicomotorio, essa potrà apparire frammentaria e confusa, ma proprio grazie al gioco si realizzeranno passi significativi verso la costruzione, la riorganizzazione e l'armonizzazione all'interno dell'individuo e tra questi e il mondo.

Per quanto riguarda, invece, l'attività pedagogica e formativa basata su tecniche creativo-espressive sarà necessario assicurarle un valore particolare nell'orientarsi verso processi di crescita di bambini e ragazzi: gli operatori coinvolti assumeranno il ruolo di protagonisti di azioni creative piuttosto che esecutori di tecniche ripetitive deprivate di qualsiasi connessione con l'immaginazione.

Il processo

Tra le varie accezioni etimologiche che lo possono descrivere, il *processo* viene qui proposto come una successione di fenomeni che presenta una certa unità o si svolge in modo omogeneo e regolare, con un'attenzione particolare a ognuna delle fasi attraverso cui si sviluppa e alla sua dimensione evolutiva.